LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Nascono nuove formazioni civiche, forse 13 simboli sulla scheda

Prima domenica elettorale fra liste verdi e candidati

Probabilmente in lizza una emittente privata - Per dp presentazione ufficiale ai cittadini - Polemiche con Pannella - Comizi volanti per gli altri partiti

Mentre agli uffici preposti sono ancora soltanto tre — pci, dp e verdi — i simboli e le liste depositate (il termine ultimo è per le ore 12 di mercoledì prossimo), ieri si è svolta la prima domenica di campagna elettorale. Dp ha presentato i candidati; comizi per gli altri partiti.

Da stamane i vigili incominciano a consegnare i certificati elettorali. Alla porta, intanto, ci sono altre novità.

Di certo ci sarà una lista «civica e verde». Si va ad aggiungere a quella dei semplici «verdi», presentata sabato. Per i «verdi civici» parla Adalberto Chiesa, già collaboratore di Nuova Società e coordinatore di Torino Enciclopedia: *«Ci sono cittadini che non vogliono farsi intimidire o imbrogliare dai partiti e che chiedono agli amministratori di non peggiorare la vita della città se proprio non riescono a migliorarla. Proponiamo uomini e stili diversi intellettualmente e sentimentalmente: meno volgari, più ironici, più puliti, più intransigenti; c'è spazio per una lista di sinistra, meno malinconica, che si faccia capire da ventenni e quarantenni».*

Bianca Guidetti-Serra

Enzo Tortora

Angelo Pezzana

Alberto Tridente

Il forte di questa lista, peraltro, sarà ancora una volta nei nomi: i radicali Pannella, Tortora, Aglietta e Pezzana. E' proprio sulla presenza dei leader nazionali, Pannella e Tortora, che gli «altri verdi» (lista in ordine alfabetico, senza l'etichetta di partito) non si sono accordati con il pr. C'è polemica. Ieri, il segretario provinciale di dp Igor Staglianò ha detto: *«Pannella viene a fare la testa d'ariete per il pentapartito anche a Torino. All'alleanza sotterranea con Craxi ha sacrificato anche il referendum».*

La seconda novità sarà, probabilmente, la presenza di un'ennesima lista civica (oltre alle due «verdi» dovrebbero già esserci quella «Per Torino» di Gremmo e dei pensionati). Fernando Capovilla di Televox sta cercando di realizzarla. Se così fosse i simboli sulla scheda elettorale per il Comune saranno 13.

La presentazione dei candidati di dp è avvenuta all'Eliseo. Per il Comune la testa di lista è composta dall'avvocato Bianca Guidetti Serra, dall'architetto Guido Laganà, dagli operai Vincenzo Caiazza e Fausto Cristifari e dall'ingegnere Giovanni Semeraro. Per la Regione: l'ex-segretario Fim-Cisl Alberto Tridente, Igor Staglianò, il docente universitario Guido Aristarco, l'ingegnere Loris Colombati e il medico Guglielmo Pandolfo. In questa lista figura anche l'ex-calciatore Paolo Sollier.

A Porta Palazzo, per il pci, hanno parlato l'onorevole Pecchioli, l'ex-vicesindaco Passoni e il capolista del quartiere Favero. Intervento alla circoscrizione Cenisia dei socialisti Cardetti, Maccari e Vidotto. Il pli è stato a Chivasso con il segretario Zanone, il senatore Bastianini e il consigliere regionale Marchini. I repubblicani La Malfa, Longo e Pappacoda hanno parlato a Grugliasco. Il vicesegretario del pri ha sottolineato la fondatezza delle preoccupazioni enunciate a suo tempo sull'economia del Paese: *«Anche per questo il referendum del pci va evitato».* Per il capolista Longo tra i punti fondamentali del programma c'è il collegamento stradale e ferroviario per restituire a Torino *«il carattere di ponte avanzato tra il triangolo industriale e l'Europa».*

La dc aprirà la campagna elettorale sabato, al Carignano, con gli onorevoli Bodrato e Piccoli.

Luciano Borghesan

Questi i premi

Valenza Bingo!

Una pettinatrice si aggiudica la A112

Laura Visconti abitante a Valenza Po, in vicolo Varese 2, con negozio di parrucchiera sempre a Valenza, in viale Repubblica 49, è la vincitrice della «A112» messa in palio dal Bingo della scorsa settimana. La signora Visconti, tutt'altro che giocatrice incallita (non pratica altri giochi) ha però avuto la costanza di star dietro alle cartelle del Bingo di Stampa Sera, fin dall'inizio. E finalmente la fortuna le è stata propizia: ieri mattina ha avuto l'insperata comunicazione. *«Non mi sembra vero* — ha detto ritirando le chiavi dell'auto nella sede del giornale — *tra l'altro proprio ieri la mia vecchia 500 si è di nuovo guastata».*

Gli altri vincitori sono: Paola Garello di Millesimo, in provincia di Savona, dove abita in via Trento e Trieste 6, che ha vinto un buono della Rinascente da un milione; Giovanni Contu residente ancora in provincia di Savona, a Quiliano, in via Bertolotto (buono Rinascente da 400 mila lire). Clemente Somma di Rivalta Torinese, via Fratelli Bandiera 2, frazione Tetti Francesi, (300 mila lire). Teresa Barbera, via Malta 36 Torino, (300 mila lire). I premi da 100 mila lire sono andati a Bruna Baldessone, via Bradac 63 Chivasso, e Luigi Marvulli, strada Villa Aurora 3, Novi Ligure, in provincia di Alessandria.

Inchiesta alla procura di Pinerolo per un'incredibile odissea

A 8 mesi dall'aborto in ospedale partorisce una bambina morta

L'intervento, eseguito a Rivoli, non riesce per una malformazione dell'utero, che era stata segnalata dal consultorio - Un mese dopo la donna si accorge d'essere ancora incinta - Sono state le medicine ad «uccidere» la piccola?

Decide di interrompere la gravidanza e si sottopone all'aborto con il metodo «Karmann». Ma ha una malformazione dell'utero, il medico non lo sa e l'intervento non riesce: a un mese dall'operazione scopre di essere ancora incinta. Quel bambino non lo vuole, le hanno dato molte medicine in quel mese, ha paura che nasca anormale. Le rispondono, *«è troppo tardi, se lo tenga».* Il 26 marzo mette al mondo una bimba morta.

Lei è Anna La Guardia, 29 anni. Anna è sposata dal 1974 con Antonio Urbano, trentaquattrenne. Insieme hanno tre figlie — di 10, 9 e 5 anni — e insieme lavorano a Scalenghe, vicino Pinerolo, in un piccolo laboratorio artigiano di loro proprietà. Nell'agosto '84 Anna aspetta un quarto bambino. E se decidere di abortire non è semplice (*«Siamo cattolici* — spiega adesso — *Ma non potevamo permetterci di mantenere un altro figlio e io non potevo permettermi di non lavorare»*), quella scelta Anna e Antonio la fanno lo stesso.

In settembre vanno al consultorio di Rivoli. Visite, esami: *«Il suo utero è bicorne, diviso in due* — spiega il medico dell'Usl 25 — *ma l'intervento è possibile».* Così Anna prenota l'operazione per il 1° di ottobre. E alle dieci del mattino è in ospedale, digiuna, insieme con altre sei donne. Sulle panche della sala d'attesa aspetta con loro fino alle sette di sera. *«In sala operatoria, per scrupolo, ho detto di aver l'utero bicorne»* racconta. Forse nessuno le ha dato retta, forse non l'hanno sentita.

«No, non l'ha detto» ribatte ora il dottor Cassolini, autore dell'intervento. Ma il foglio d'accompagnamento e la cartella clinica non segnalavano la malformazione? *«Sulla cartella non c'era* — risponde il medico —. *Quanto al foglio, non lo so. Non sta a me controllarlo: è un documento amministrativo. E non potevo immaginare che la paziente fosse portatrice di quella malformazione, che non è nemmeno clinicamente rilevabile. Quello che mi chiedo* — dice Cassolini — *è perché la signora non si sia rivolta a me una volta scoperto di essere ancora incinta. Avrei fatto tutto il necessario».*

Probabilmente, è stata la fiducia a mancare ad Anna. Quel 2 novembre, dopo la visita di controllo al consultorio, è sconvolta (*«Avevamo deciso di non tenere il bambino e non lo volevamo. E nel frattempo avevo preso una serie di medicine che avrebbero potuto farlo nascere chissà come. Ero terrorizzata. D'altra parte incominciavo a sentirlo dentro di me, ero piena di sensi di colpa, come un'assassina»*). Nei giorni che seguono, Antonio e Anna cercano un medico, ma si imbattono soltanto in obbiettori di coscienza (*«mi dicevano: suo figlio non ha voluto andarsene, quindi se lo tenga»*). Si rivolgono anche all'avvocato Romana Vigliani che, cautelativamente, sporge una denuncia-querela contro l'ospedale di Rivoli alla procura di Torino. Ma non sussistono illeciti penali e il sostituto procuratore Gianfrotta avvia soltanto un'istruttoria preliminare.

Intanto Anna trova, a Pinerolo, un medico disposto a seguirla. Questi fa richiesta al professor Campogrande dell'ospedale Sant'Anna per un esame del liquido amniotico, *«ma dopo avermi fatto aspettare un'intera mattinata il professore mi ha risposto che non era il caso e mi ha mandata via».* La gravidanza prosegue, Anna sta male e non può lavorare, al laboratorio Antonio deve assumere un operaio per sostituirla, le bimbe vanno a stare dalla zia. Così arriva il 26 marzo. Alla casa di cura Cottolengo di Pinerolo, Anna partorisce una bimba morta. Oggi Anna è ancora in ospedale, *«per le complicazioni che possono esser legate al parto di un feto morto* — spiega il medico curante — *ma guarirà presto».*

Il procuratore della Repubblica di Pinerolo, dottor Cutelli, cui ora il caso compete, sta aspettando l'esito dell'autopsia sulla bimba. Deve verificare *«se esista un rapporto fra l'intervento subito e la morte della bambina».*

Anna dice: *«Non è un risarcimento che voglio. Vorrei però che a nessun altra donna capitasse quel che è capitato a me».*

Eva Ferrero

Per la poltrona di sindaco si parla anche del ministro

Nicolazzi: «Questa ipotesi mi lusinga e m'imbarazza»

Franco Nicolazzi, ministro socialdemocratico dei lavori pubblici, sindaco di Torino? *«Non penso che chi ha incarichi di governo debba avanzare candidature per la poltrona di primo cittadino».*

Cosa vuol dire? *«Che il mio non è un no. L'ipotesi mi lusinga ed imbarazza. Certo non la disdegno. Da sei legislature sono deputato a Torino del psdi...»*

Ma accetterebbe? *«Valuterei».*

Se oggi la direzione nazionale del partito le chiederà di guidare la formazione socialdemocratica per Palazzo di Città, cosa risponderà? *«Ho già detto no a Venezia. Però in questo caso... Mi pare che già troppi ministri e deputati abbiano scelto di capeggiare le liste nelle grandi città. Tuttavia vorrei agire con correttezza soprattutto nei confronti dell'elettorato. Chi accetta un simile incarico deve essere assolutamente certo di poterlo svolgere per tutti i prossimi cinque anni».*

Cosa significa, ministro, che tra lei e Romita potrebbe spuntare un «terzo uomo» per guidare i candidati del psdi? *«Forse».*

Perché questa contrapposizione tra lei e il ministro del bilancio? *«Non certo per antagonismo. Qui si tratta semplicemente di rispettare le richieste della base. Oggi la direzione deciderà».* Intanto la «poltrona» di sindaco di Torino è sempre più richiesta. I primi a rivendicarla sono stati i repubblicani. Claudio Martelli già un mese fa aveva indicato Giorgio Cardetti, così Natta per Novelli. Ma anche la dc e il pli, pur senza far nomi, vedrebbero bene un loro esponente.

g. m. r.

Non si è trovata un'intesa e, dopo anni di manifestazioni unitarie, questa volta sfilerà soltanto la Cgil

Una giornata di festa o di mobilitazione? Per il primo maggio ora è polemica aperta

E' polemica aperta sul mancato «Primo maggio» unitario a Torino. Per la prima volta, dopo tanti anni di manifestazioni unitarie, Cgil Cisl Uil non sono riuscite a trovare una intesa e non sfileranno perciò insieme per le strade di Torino in occasione della prossima «festa del lavoro». Persino l'anno scorso, proprio quando la spaccatura nazionale fra le tre organizzazioni era più fresca e profonda, la nostra città era stata una delle poche città dove s'erano tenuti cortei unitari.

Questa volta, dunque, il tradizionale corteo per il centro verrà promosso solo dalla Cgil. «Non rinunciamo ad un momento di festa così importante — sostiene Walter Cerfeda, segretario regionale aggiunto Cgil (Fausto Bertinotti è a Barcellona per un incontro) — anche se la Cgil non ha certo intenzione di sostituirsi all'intero sindacato». La Cisl organizzerà, invece, «alcune feste in Piemonte». «Sicuramente a Novara, Asti e dinnanzi alla Teksid di Carmagnola — spiega Giovanni Avonto, leader piemontese del sindacato di Carniti — probabilmente anche nell'area torinese, a Moncalieri, ad esempio, dove sono previste le inaugurazioni di alcune nuove sedi sindacali». La Uil non ha nulla in programma. «C'è poco da festeggiare — sostiene Corrado Ferro, segretario regionale — piuttosto è necessario lavorare ad una piattaforma unitaria sui problemi più gravi della città».

Come si è giunti a questa decisione, e perché? Secondo Avonto, «anziché discutere su una giornata di festa, ci si è trovati a parlare di una giornata di mobilitazione. E sono state poste condizioni tali per realizzarla unitariamente che allo stato attuale non possono esistere; perché, pur valorizzando gli elementi di unità che non sono pochi, occorre rispettare il pluralismo delle posizioni». Nei giorni scorsi, la Cisl aveva scritto alle segreterie di Cgil e Uil proponendo una manifestazione unitaria che mettesse «al centro i temi della lotta al terrorismo e dell'impegno per il lavoro»; inoltre, i militanti dei partiti, avrebbero dovuto sfilare «dietro gli striscioni del sindacato, senza propri simboli».

Durante l'incontro delle segreterie cittadine e regionali delle tre confederazioni, le posizioni si sono fatte inconciabili e i leader sindacali sono usciti dalla riunione con un nulla di fatto. Ferro: «In seguito alla esperienza dello scorso anno, quando la Cgil proclamò autonomamente uno sciopero tre giorni dopo il '1° maggio' unitario, abbiamo chiesto di sottoscrivere un accordo minimo sulle regole di comportamento. L'intesa era possibile, ma una pregiudiziale del tutto secondaria da parte della Cisl l'ha fatto saltare».

Emerge dall'inchiesta del pretore di Torino sulla diffusione dell'asbestosi

Amianto blu, assassino silenzioso Tredicimila tonnellate importate

E' un dato nazionale - Da 10 anni il dott. Guariniello indaga sui rischi per la salute in Piemonte - Vietato l'uso del pietrisco della cava di Balangero - Norme Cee disattese

«Tra i vari problemi che mi sono trovato di fronte, quello dell'asbestosi è uno dei più gravi e che andrebbero maggiormente seguiti». Lo afferma il pretore Guariniello, della Pretura penale di Torino, *«non per creare facili allarmismi, ma per fare chiarezza in nome della massima scientificità».* Da tempo interessato ai problemi dell'ambiente, Guariniello ha in corso da oltre una decina di anni un'indagine giudiziaria, non ancora completata, sui pericoli che l'amianto costituisce per la salute dell'uomo, non solo per gli addetti alla sua produzione e lavorazione, ma anche per coloro non professionalmente esposti. L'asbestosi (dal nome greco dell'amianto), un ispessimento fibroso che fa diminuire la capacità respiratoria, è nota fin dall'inizio del secolo; e fin dal 1934 è stato individuato un cancro della pleura in un portatore di asbestosi. E non ci sono quindi dubbi sulle connessioni tra l'esposizione all'amianto e queste gravi malattie che portano alla morte.

Si tratta di un problema generale — gli anatomopatologi considerano la possibilità che l'asbesto sia divenuto ormai un componente dell'inquinamento atmosferico — ma che in Piemonte, soprattutto a Torino, ha risvolti particolari per la presenza della cava amiantifera di Balangero, una tra le più importanti a livello mondiale, anche se in via di estinzione. Per decenni infatti, la provincia di Torino ha fatto uso — come d'altronde fanno tuttora enti pubblici ed aziende private — di materiale «inerte» di tale cava, una specie di pietrisco utilizzato per la costruzione di massicciate e di sottofondi stradali. In seguito al riconoscimento da parte dell'Inail di un caso di asbestosi in un cantoniere provinciale, la Provincia di Torino ha deciso fin dal maggio dell'anno scorso di vietare l'utilizzazione di tale materiale «sospetto». E la pretura di Torino ha allargato le indagini su tutti i cantonieri.

Ma se ormai si può stare tranquilli sulle strade della provincia torinese, che cosa succede per le altre? E quanti privati si servono tranquillamente di questo particolare «ghiaino» — ignari del pericolo che corrono — nelle aie e nei cortili in terra battuta per rassodare il suolo, nei campi sportivi, nei cortili delle scuole, nei viali dei parchi urbani? Una preoccupazione denunciata anche dalla sezione piemontese di «Italia Nostra». Ricorda l'ecologo prof. Durio, *«che in altri Paesi, in particolare Usa, Gran Bretagna e Paesi scandinavi, sono stati messi in atto provvedimenti cautelativi e restrittivi sull'impiego dell'asbesto».*

Sono stati individuati, nel corso di processi penali legati all'amianto, non solo mesoteliomi professionali, ma anche «parentali» (per il contatto attraverso indumenti da lavoro), e di «vicinato», come spiega Guariniello (la Pretura penale torinese ha svolto in proposito indagini direttamente su 6.000 persone *«partendo da zero»*). *«Abbiamo importato in un trimestre oltre 13 milioni di chilogrammi di amianto blu, quello più pericoloso. Un quantitativo enorme che pone un serio quesito: dove va a finire tutto questo materiale? Ora stiamo facendo una ricerca sugli acquirenti»*, informa Guariniello.

E le autorità sanitarie che cosa hanno da dire su questa questione? L'assessore alla Sanità della Regione Piemonte Bajardi assicura che il problema è *«sotto controllo»*, pur ammettendo i ritardi: un programma di sorveglianza delle Usl, con esami specifici su soggetti a rischio, è partito nell'83; e dall'inizio dell'85 si lavora per elaborare una mappa relativa alla distribuzione e vendita dei materiali che contengono l'asbesto. Da circa tre anni la Regione ha stipulato, tra l'altro, una convenzione con la Facoltà di medicina di Torino per l'approfondimento degli studi sul «mesotelioma maligno» su cui sono già state pubblicate due monografie. Il prof. Scansetti, titolare di «Medicina del lavoro», ammette: *«Per il mesotelioma la diagnosi è difficile».*

Nonostante sia ormai sicura la natura cancerogena dell'asbesto, a tutt'oggi l'Italia non ha ancora recepito due direttive Cee del 19 settembre '83: una stabilisce l'obbligo di mantenere determinati limiti di amianto negli ambienti di lavoro; l'altra, affronta anche il problema dei beni di consumo che utilizzano l'amianto (vietandone, inoltre il blu, il più pericoloso). *«Sono direttive che non stabiliscono ancora dei livelli di sicurezza assoluta* — asserisce Guariniello — *ma sono pur sempre positive. Non sono quindi giustificabili ulteriori ritardi».*

Stefanella Campana

Inaugurata a La Loggia, è nata con il contributo degli industriali

Una grande statua in bronzo al contadino perché non si dimentichino le vere radici

C'era una grande folla ieri mattina nella piazza principale di La Loggia per la cerimonia d'inaugurazione del monumento al contadino. La fatica dei campi è diventata un monumento proprio a La Loggia perché tra i suoi abitanti avevano resistito molti agricoltori sino a pochi anni fa. Poi anche loro sono andati in pensione. I figli, naturalmente, non hanno nemmeno preso in considerazione la professione dei padri: all'industrializzazione nessuno è capace di resistere.

Cappello in testa, mento appoggiato al forcone stretto tra le mani, sguardo fisso verso la campagna, la grossa statua dedicata ai contadini è stata realizzata dallo scultore e poeta Michele Tomalino Serra. L'artista ha voluto rappresentare il lavoratore dei campi in un momento di pausa, mentre rifiata affaticato sotto il sole cocente.

Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato il sindaco Nino Arrigo, i dirigenti della Coldiretti Balzardi e Gottero, il presidente della Provincia, Maccari e, in rappresentanza del governo, il sottosegretario Paola Cavigliasso. Il giornalista Mario Piccinelli, scrittore e studioso del mondo rurale, ha illustrato il significato dell'iniziativa.

Una dozzina di imprenditori locali hanno contribuito alla realizzazione del monumento: dove una volta c'erano i campi ora ci sono le fabbriche e qualcuno ha voluto pagare un ideale debito con una cultura vecchia di secoli anche se ormai soppiantata e quasi dimenticata.

«Per ricordare a tutti che questa è una terra di agricoltori — dicono i promotori dell'iniziativa — *e per non dimenticare le radici vere di questa gente che per intere generazioni è sempre vissuta nelle cascine e sulle aie dei poderi».*

L'azienda è servita.

CONTABILITA' E FISCO, ORGANIZZAZIONE, ARCHIVIAZIONE, EDITORIA, INFORMATICA, OFFICE-AUTOMATION, ASSISTENZA

PIU' DI UN MODO DI VENDERE: UN MODO DI VIVERE LE REALTA' AZIENDALI IN EVOLUZIONE.

Immaginate un fornitore di materie prime per l'ufficio: modulistica, archivio, office automation, informatica e cancelleria; e un consulente che, con i suoi consigli ed esaurienti cataloghi di settore, Vi guidi nella scelta dei supporti organizzativi di cui avete bisogno; poi aggiungete libri, manuali e riviste per tenervi aggiornati su tutte le leggi e le tecniche operative aziendali. Tutto questo oggi è l'organizzazione Buffetti: un servizio che opera a un passo dal vostro lavoro, garantendo prezzi e condizioni di vendita uguali in tutti i suoi negozi.

Buffetti
750 IN TUTTA ITALIA

SOME RIGHTS RESERVED